

Finanziaria al voto: il governo litiga con la commissione Bilancio e va in minoranza

# Goria ci riprova con i tagli Manovre pasticciate per quadrare i conti

Per recuperare parte delle risorse destinate all'accordo col sindacato maldestro intervento sulla spesa corrente - Respinto l'indecoroso tentativo di cancellare i soli due miliardi stanziati per la difesa del suolo - Muro di «no» alle proposte della sinistra

ROMA — Prima ancora che nell'aula di Montecitorio cominciassero le polemiche sulle votazioni sugli articoli e gli emendamenti della finanziaria, il governo aveva subito — in mattinata, alla commissione Bilancio — una severa lezione. Dopo aver presentato la manovra concordata coi sindacati su assegni, ticket, contratti e occupazione giovanile (nonché quella già annunciata per gli enti locali), il ministro del Tesoro ha proposto di operare qualche compensazione con una indiscriminata rasatura del 20% di tutte le voci per nuovi impegni legislativi in materia di spesa corrente.

riforma del corpo di polizia giudiziaria, la commissione ha respinto lo stanziamento iniziale da 50 a 76 miliardi.

E, appena arrivati in aula, la ellegna. Tutto è cominciato da una domanda posta dal comunista Polesello: per risparmiare due miliardi sui già miserabili stanziamenti per il servizio geologico nazionale (anche qui la scure di Goria aveva colpito per il 20%) quanti se ne sprecheranno in caso di danni, a Venezia o dovunque in quest'Italia-groveria? La Camera, approvando (271 sì, 262 no) un emendamento Dp sostenuto anche dalla Sinistra indipendente oltre che naturalmente dai comunisti, ha ripristinato lo stanziamento originario.

dell'offerta turistica, sostenuta da Milziade Caprilli che ha ricordato come è quanto questo settore contribuisca all'economia del Paese. No al ripristino di una soglia minima per far decollare la nuova legge per il Mezzogiorno superando le resistenze del ministro De Vito denunciate da Franco Ambrogio. No (e qui c'è stata anche una vivacissima polemica tra il socialista Labriola, chiamato in causa dal vice-presidente della Sinistra indipendente Franco Bassolino, e il ministro Goria) al rispetto di un voto della Camera sui costi di quell'importantissima riforma istituzionale rappresentata dal riordinamento della presidenza del Consiglio.

Ma di nuovo no, in conclusione della prima tornata di votazioni (i tempi si stanno allungando rispetto al calendario, e sempre per responsabilità della maggioranza e del governo: non risultano ancora presentati neppure tutti gli emendamenti relativi alla manovra concordata tra sindacati e governo), alla proposta, di Crivellini, gruppo misto, sostenuta in aula dal comunista Antonio Bellocchio, di uno stanziamento aggiuntivo per ristrutturare l'amministrazione finanziaria malgrado che ormai quasi ogni giorno in convegni e iniziative extraparlamentari il ministro Visentini auspichi la riforma e chiedi per essa adeguate risorse finanziarie.

## Ora il confronto sociale punta alle vere riforme

di ANTONIO BASSOLINO

Il nostro giudizio sull'intera manovra realizzata tra sindacati e governo nel campo delle prestazioni sociali è positivo. Vengono meno alcuni degli aspetti più vessatori e antipersonali della legge finanziaria. L'abolizione dei tickets sulle prestazioni sanitarie specialistiche e diagnostiche, l'estensione del diritto all'accesso per gli alloggi popolari, per gli asili nido e per i presidi universitari, sono elementi ed importanti misure di giustizia sociale. Cambia qualcosa di materiale che riguarda le condizioni di vita dei lavoratori, dei pensionati, della parte più debole del paese. In sostanza, il movimento sindacale e operaio, le masse popolari si riprendono molto di quello che è stato loro tolto un anno fa. Sono primi e significativi risultati.

La battaglia riformatrice deve continuare in Parlamento e svilupparsi nel Paese. Siamo più che mai convinti che l'iniziativa di massa ed unitaria è uno strumento fondamentale per rovesciare un'impostazione di politica economica la cui ispirazione è quella di salvaguardare le rendite finanziarie e di penalizzare il lavoro.

## La politica economica rimane occasione mancata

di ADALBERTO MINUCCI

La quasi generalità dei mezzi d'informazione non ha fatto molto, finora, per fornire all'opinione pubblica gli elementi di giudizio necessari a far comprendere il senso dello scontro politico su una legge i cui scopi sono quelli di fissare i termini finanziari del bilancio dello Stato per il 1987 e di predefinire le grandi linee dell'intervento pubblico per il triennio 1987-89.

dal deficit: è inutilmente ossessionata, tanto è vero che dall'80 a oggi questa coalizione governativa è riuscita solo a quadruplicare il debito pubblico.

Si tratta ora di compiere una grande operazione di politica economica, tale da rendere possibile già nell'esercizio '87 una consistente intensificazione degli investimenti pubblici, orientati in modo da creare un nuovo quadro di convenienze per gli stessi investimenti privati. Il volume e la qualità degli investimenti debbono essere in grado di consentire non solo la continuazione dei processi di razionalizzazione e innovazione tecnologica già in atto da tempo, ma anche e soprattutto l'avvio di una strategia che tenda a un allargamento della base produttiva, a una sua nuova articolazione e qualificazione. Solo così sarà possibile dare una risposta positiva e credibile alle grandi questioni dell'avvenire in questi giorni di svolta.

# Tassa della salute ormai alla farsa: «Va pagata entro il 20 dicembre»

Il ministro del Tesoro giudica «eversive» le notizie che affermano il contrario - Una manfrina per sanare le fratture nella maggioranza - Il Pci: «La spesa sanitaria va coperta attraverso le imposte indirette»

ROMA — Tassa salute: quest'anno si paga così com'è. Cioè come ha stabilito il governo nell'85 volendo l'articolo 31 della legge finanziaria. I tempi sono quelli ormai noti: dopo la non molto edificata vicenda del rinvio decisi dal pentapartito sotto la pressione delle categorie interessate, i contribuenti dovranno tirare fuori i soldi entro il 20 dicembre. Così ribadisce il ministro del Tesoro, Goria, il quale ha detto addiritura «eversive» tutte le notizie e le voci diverse circolate e pubblicate ieri mattina da alcuni quotidiani. Ma questa tassa della salute, non è un'altra manfrina per sanare le fratture nella maggioranza, almeno nell'attuale versione.

nessun bisogno di bissare la decisione: l'articolo che la introduce rimane in vigore per forza propria. Ma all'interno della maggioranza avevano già fatto sapere che avrebbero trovato il sistema di annullare quella decisione: emendamenti sono stati presentati da liberali e democristiani.

Il ministro Goria ha fatto sapere che è da parte del governo l'intenzione di modificare in qualche modo la tassa sulla salute. Ma le idee sono così poco chiare sul come intervenire e le divergenze all'interno della maggioranza così profonde che questa volontà, al momento, appare per molti versi chimérica. L'unica cosa certa è che il pentapartito intende agire con un provvedimento autonomo, cioè sganciato dalla finanziaria. Vengono anche indicati i tempi per il varo di questa decisione: entro la fine dell'anno. Ma anche questa data appare molto ottimistica.

quella di attuare la riforma sanitaria che prevede il finanziamento del sistema attraverso le imposte. Anche in questi giorni Pci e Sinistra indipendente hanno riproposto questa impostazione con due emendamenti alla finanziaria '87 che prevedono lo spostamento del prelievo dai contributi alle imposte indirette attraverso un processo graduale che nel '90 dovrebbe portare all'azzeramento delle aliquote contributive.

Il governo ha capito che anche questo sta diventando uno dei suoi tanti talloni d'Achille e per evitare brutte sorprese anche su questo versante durante il viaggio della legge finanziaria sta provvedendo a giustiziare i nemici avanti. Nel documento di bilancio del pentapartito non c'è un riferimento preciso alla tassa della salute, non c'è bisogno dal momento che questa impostazione è stata introdotta con la finanziaria di quest'anno e non c'è

nessun bisogno di bissare la decisione: l'articolo che la introduce rimane in vigore per forza propria. Ma all'interno della maggioranza avevano già fatto sapere che avrebbero trovato il sistema di annullare quella decisione: emendamenti sono stati presentati da liberali e democristiani.

Il ministro Goria ha fatto sapere che è da parte del governo l'intenzione di modificare in qualche modo la tassa sulla salute. Ma le idee sono così poco chiare sul come intervenire e le divergenze all'interno della maggioranza così profonde che questa volontà, al momento, appare per molti versi chimérica. L'unica cosa certa è che il pentapartito intende agire con un provvedimento autonomo, cioè sganciato dalla finanziaria. Vengono anche indicati i tempi per il varo di questa decisione: entro la fine dell'anno. Ma anche questa data appare molto ottimistica.

quella di attuare la riforma sanitaria che prevede il finanziamento del sistema attraverso le imposte. Anche in questi giorni Pci e Sinistra indipendente hanno riproposto questa impostazione con due emendamenti alla finanziaria '87 che prevedono lo spostamento del prelievo dai contributi alle imposte indirette attraverso un processo graduale che nel '90 dovrebbe portare all'azzeramento delle aliquote contributive.

Il governo ha capito che anche questo sta diventando uno dei suoi tanti talloni d'Achille e per evitare brutte sorprese anche su questo versante durante il viaggio della legge finanziaria sta provvedendo a giustiziare i nemici avanti. Nel documento di bilancio del pentapartito non c'è un riferimento preciso alla tassa della salute, non c'è bisogno dal momento che questa impostazione è stata introdotta con la finanziaria di quest'anno e non c'è

nessun bisogno di bissare la decisione: l'articolo che la introduce rimane in vigore per forza propria. Ma all'interno della maggioranza avevano già fatto sapere che avrebbero trovato il sistema di annullare quella decisione: emendamenti sono stati presentati da liberali e democristiani.

Il ministro Goria ha fatto sapere che è da parte del governo l'intenzione di modificare in qualche modo la tassa sulla salute. Ma le idee sono così poco chiare sul come intervenire e le divergenze all'interno della maggioranza così profonde che questa volontà, al momento, appare per molti versi chimérica. L'unica cosa certa è che il pentapartito intende agire con un provvedimento autonomo, cioè sganciato dalla finanziaria. Vengono anche indicati i tempi per il varo di questa decisione: entro la fine dell'anno. Ma anche questa data appare molto ottimistica.

quella di attuare la riforma sanitaria che prevede il finanziamento del sistema attraverso le imposte. Anche in questi giorni Pci e Sinistra indipendente hanno riproposto questa impostazione con due emendamenti alla finanziaria '87 che prevedono lo spostamento del prelievo dai contributi alle imposte indirette attraverso un processo graduale che nel '90 dovrebbe portare all'azzeramento delle aliquote contributive.

## Nell'incontro delle Regioni a Senigallia

# Decisa la convocazione della 1ª Conferenza degli stranieri in Italia

Nella suggestiva cornice di Senigallia — una delle città d'arte della provincia italiana a torto considerata da molti soltanto come una ridente sede del turismo balneare italiano — le Regioni hanno tenuto l'annunciata Conferenza delle Consulte dell'emigrazione.

Forse non c'è stato il salto di qualità, di cui con troppa superficialità e faciloneria si parla ad ogni piè sospinto, ma le relazioni, il dibattito, quello in aula, così acceso, polemico e vivace; quello nelle commissioni, così impegnato e penetrante; le conclusioni — tratte dall'assessore della Regione Puglia, Vincenzo Binetti (il quale ci ha concesso un'intervista che per ragioni di spazio rinviavamo alla prossima settimana), hanno fatto compiere un positivo passo avanti, in una situazione in cui da troppi anni le acque sono stagnanti.

qualcuno cassetto la proposta di legge concordata da quasi due anni sul ruolo e le competenze delle Regioni in tema di emigrazione.

A questo proposito il sottosegretario on. Cattanei ha detto che la proposta non è neppure presentata al Consiglio dei ministri essendo ancora al cosiddetto «concerto» dei vari ministri.

Oltre al dibattito generale in aula (ricordiamo gli interventi dei responsabili del Pci e del Psi, Giadresco e Scanni, dell'assessore della Lombardia D'Alfonso, dei rappresentanti della Filel e del «Santi», Pelliccia e Pallottini, di Pasquato, Uli, Tomi, Dielle e del sen. laburista Gianni Sgro: questi ultimi venuti dall'Australia), vi è stato il dibattito nelle commissioni cui ha partecipato tra gli altri anche l'eurodeputata Francesca Marinari.

Il lavoro delle commissioni è stato sintetizzato in tre documenti, approvati all'unanimità sul «tema» cosiddetto dell'«identità culturale» cui ha riferito Marcello Materazzo della Regione Umbria; sulla «promozione economica» di cui ha riferito l'assessore del Molise Mario Verrecchia; sui «rapporti consulte-enti locali» di cui ha riferito Silvio Antonini della Regione Marche.

PAOLO CORRENTI

## Una interrogazione presentata alla Camera

# Intervento Pci per le pensioni in Argentina

Sollecitata una corretta applicazione della convenzione tra i due Paesi per la sicurezza sociale

Stanno per scadere, in questi mesi, in Argentina, come in tutti gli altri Paesi del mondo di emigrazione italiana, i termini per l'erogazione delle pensioni della previdenza sociale a favore della gran parte dei lavoratori emigrati nell'ultimo dopoguerra, prevalentemente negli anni dal 1946 al 1950.

In Argentina, fra gli emigrati che mantengono la cittadinanza italiana — e che, secondo le statistiche del ministero degli Esteri sono un milione e 217.400 — gli aventi diritto sono tanti.

Intervento Pci per le pensioni in Argentina. Sollecitata una corretta applicazione della convenzione tra i due Paesi per la sicurezza sociale.

l'altro questi ritardi comportano un danno per lo stesso Stato argentino il quale non incassa la valuta di cui, come è noto, ha estremo e urgente bisogno.

L'altro motivo riguarda il fatto che, per una burocratica interpretazione delle norme della convenzione, sono stati esclusi dal beneficio i pensionati per i quali erano state definite le pratiche di pensione prima del 1984. Si tratta di una esclusione immotivata e moralmente assurda. I deputati comunisti hanno sollevato queste questioni alla Camera chiedendo al governo italiano di intervenire con urgenza affinché sia data una corretta applicazione alla convenzione, siano rapidamente risolte le pratiche di pensione pendenti e sia convocato il Comitato misto italo-argentino competente a dirimere le diverse interpretazioni della convenzione.

LUIGI SANDIROCCO

## Troppe diversità in materia d'immigrazione

# Le Associazioni chiedono alla Cee di armonizzare le leggi dei 12 Stati

Nei corsi di una riunione di informazione tra i dirigenti della Direzione affari sociali e emigrazione della Cee ed i rappresentanti della segreteria del Coordinamento tra le associazioni degli immigrati in Europa, scaturito dalla IV Conferenza di Stoccolma, sono stati esaminati i problemi che debbono essere affrontati per una politica europea per i migranti.

Il direttore della divisione, il britannico G.S. Vigos, ha illustrato le iniziative che, pur tra notevoli ostacoli, intende prendere la Commissione per dar seguito al documento della Cee sulle migrazioni in Europa per l'aggiornamento della politica comunitaria in questo settore in un momento particolare legato a gravi avvenimenti internazionali e alla situazione occupazionale e sociale all'interno dei dodici Paesi comunitari.

Le Associazioni chiedono alla Cee di armonizzare le leggi dei 12 Stati.

sindacali e politiche da una parte e sull'intervento istituzionale dall'altra.

Sempre da Bruxelles si è appreso che la Commissione Cee dovrebbe rendere noto uno studio-indagine raffrontato sulle legislazioni nei dodici Paesi membri per consentire ai lavoratori immigrati di avere un'istanza di tutela più armonica e uniforme, così come propone il Parlamento europeo. Analogo obiettivo si prefigge anche la «Carta dei diritti» dei lavoratori emigrati elaborata dalle associazioni italiane e accolta nelle sue linee fondamentali dalle organizzazioni democratiche degli immigrati di ben 28 nazionalità.

NINO GRAZZANI

Il 30 novembre prossimo gli italiani residenti nei 21 Paesi che sono nelle condizioni previste dalla legge saranno chiamati alle urne per l'elezione dei Comitati dell'emigrazione italiana (Coemit), importanti organismi di partecipazione nelle circoscrizioni consiliari per il conseguimento di finalità a carattere politico-sociale.

Tutti a votare il 30 novembre per i Coemit

sono chiamati ad esprimere e attraverso il quale saranno eletti i loro rappresentanti nei Comitati. Chi può votare? Tutti i cittadini italiani che abbiano compiuto il 18° anno di età e godano dei diritti civili e politici, che siano in possesso del passaporto italiano e del documento di residenza valido un anno. Possono votare tutti coloro che sono stati iscritti d'ufficio negli elenchi elettorali e tutti coloro che entro il 31 ottobre si sono iscritti e che, impossibilitati a farlo, si presentino il giorno delle elezioni con tutti i documenti richiesti.

## Finanza, la riforma presto al Senato

ROMA — Martedì e mercoledì prossimi la commissione Finanza del Senato tornerà a riunirsi e in quella occasione il suo presidente relazionerà sui tempi per la riforma dell'amministrazione finanziaria. Lo ha reso noto il presidente del Senato, Fanfani, in risposta ad una interrogazione presentata dal presidente dei senatori comunisti, Pecchioli.

Daniele Martini